



Società

Coppa Lysistrata in acqua le jole della leggenda

MIMMO CARRATELLI  
A PAGINA XVII



La storia

La storia della Coppa Lysistrata cominciò nel 1909, quando l'inglese Gordon Bennett, per ringraziare il Circolo Italia dell'ospitalità, lasciò una coppa d'argento con il nome del suo piroscifo, il Lysistrata



I partecipanti

Tra i partecipanti alla Coppa Lysistrata, oltre ai fratelli Abagnale, ci sono stati anche altri due fratelli leggendari: gli inglesi Jonathan e Greg Searle (nella foto) che detronizzarono proprio i due fratelloni azzurri



L'albo d'oro

La Canottieri Napoli è il club con il maggior numero di vittorie (28), davanti a Posillipo (22), Savoia e Circolo Italia (22). Nella foto, Pippo Dalla Vecchia, presidente del Circolo Savoia, che organizzò l'edizione del '93

# Jole a mare, è la Lysistrata

*Nelle acque di via Caracciolo la Coppa di baroni e operai*

**È la più antica gara remiera italiana: otto rematori su barche sottilissime. Il record di vittorie è della Canottieri. Tutto cominciò nel 1909...**

MIMMO CARRATELLI

**J**OLE a mare. Esplode la primavera del remo con la Coppa Lysistrata nelle acque di via Caracciolo, appuntamento irrinunciabile del canottaggio napoletano giunto alla 93.ma edizione (sette volte non fu disputata) in 99 anni, cento l'anno prossimo. È la più antica gara remiera italiana, la seconda nel mondo. Ai tempi della Belle Époque, principi e studenti, baroni e operai, abbattendo ogni barriera sociale, si curvavano sui remi e in sette minuti vogavano i terribili duemila metri dallo scoglio del Cenito a Palazzo Donn'Anna. Era l'epoca dei canottieri con i grandi baffi e le energie venivano ritemprate dal classico "beverone", un bollente decotto d'orzo. Cutter, yachts e il leggendario piroscifo "Epomeo" facevano da cornice alla competizione e il pubblico affollava le terrazze del Palazzo Donn'Anna. Le barche avevano nomi fantasiosi: Fox Trot, Tira e Molla, Barracuda, Vai Facile, Ocho Burritos, Pupetta, e una ebbe un suggestivo nome femminile, Isabella Inghirami.

A capovoga dell'armo del Circolo Italia poteva esserci il duca di Serracapriola e Raffaele Anzisi, detto Papale, era il leggendario timoniere del Posillipo, il Circolo che allora si chiamava Giovinezza e che vantava un altro timoniere di una vera dinastia di mare, Vittorio Postiglione. I vogatori della Canottieri veniva chiamati "pollastri" dall'allenatore Mario Costa, marchese e mago del canottaggio napoletano che riva- leggeva con il conte Roberto Gae-

tani d'Aragona, altro stratega della voga cittadina che fondò il circolo remiero proletario dell'Ilva Bagnoli, "il poderoso club degli altiforni", ed era noto per la sua eleganza e per la Balilla "tre marce".

Le jole a otto rematori sono il fascino della Lysistrata, sottili come mannequin, lunghe quindici metri con un bordo di 42 centimetri e il peso di 150 chili. Le jole possono ben definirsi le fidanzate del mare per la grazia e la leggerezza, per il loro dolce nome di donna e i corpi filanti sull'acqua fatti di legni nobili, l'elegante mogano per il guscio, il duro faggio per l'ossatura e l'abete per il bordo.

In un'ansa dell'Arno, dopo Capraia e prima di Empoli, ai bordi di un paese di case graziose, Limite, sono ben visibili i capannoni del cantiere Salani fondato nel 1950 dal capostipite Otello. Mauro Dei, settantenne fiorentino robusto, occhiali da miopi, pochi capelli imbiancati, è stato il papà delle jole cominciando a costruire più di trent'anni fa e rimettendoci l'indice e il medio della mano sinistra battendo i chiodi di rame col trincio, ultimo e unico artigiano al mondo capace di creare queste imbarcazioni dai remi affilati che i canottieri del Tamigi chiamavano "big-blades", grandi lame. C'erano cantieri di jole in Svizzera, in Inghilterra, in Germania, ce n'era un altro a Livorno, il cantiere Donoratico. Chiusero perché la produzione in legno delle jole è complessa e costosa e ormai la fibra di carbonio domina nella cantieristica. Rimase solo il cantiere di Limite sull'Arno per la pazienza e la passione di Mauro Dei. Per fare una jole ci vogliono quattro anni e co-

stano più di trentamila euro.

Vari sono stati, nel tempo, i percorsi della Lysistrata, dal Cenito a Donn'Anna, dal Cenito a Mergellina, da Mergellina a Castel dell'Ovo, dal Molosiglio a Santa Lucia (con una notturna memorabile), compreso un "esilio" al Lago Patria. La pioggia battente, le nebbie improvvise, il maestrale e lo scirocco, l'eterna maretta di risacca, compreso qualche spettacolare affondamento, come capitò un anno alla jole dell'Ilva, non hanno mai fermato la Lysistrata.

La furiosa passerella d'acqua, ritmata da 40/42 colpi di remo al minuto al massimo della voga, 38 colpi quando la fatica si accresce, è tornata nelle acque di via Caracciolo con l'edizione del 1993, in occasione del centenario del Circolo Savoia che vide in gara Giuseppe e Carmine Abbagnale con Peppiniello Di Capua, i famosi fratelli inglesi Jonathan e Greg Searle, il maciste canadese Bruce Robertson, canottieri di Oxford e Cambridge.

La Lysistrata ha avuto timonieri rimasti famosi come il magrissimo Romolo Galli dell'Italia, Vittorio Mercatelli, Guido Marra nero come un tizzone, il furbissimo Vincenzo Barattolo del Savoia, Filippo Marino dell'Ilva, il mefistofelico Sartorelli della Canottieri Napoli, Enzo Di Filippo detto "Zifil". L'albo d'oro è ricco di nomi altisonanti: il cavaliere Alfredo Pattison, una leggenda, il duca Antonio del Balzo, l'irresistibile Fritz Giannini, Paolo Cappabianca. Pippo Dalla Vecchia, canottiere ai suoi tempi, ne racconta ancora gli anni felici.

Tutto cominciò il giorno in cui arrivò a Napoli, ed era il 22 maggio

1909, un sabato, e fu ospite del Circolo Italia, il figlio di un potente editore americano, fondatore del "New York Herald", Gordon Bennett. Di ritorno dalla Indie fermò nella rada di Santa Lucia il suo affascinante piroscifo a vapore, il "Lysistrata", con un funaiolo e un altissimo pennone. Bennett non solo navigava in tutti i mari, ma sorvolava i continenti sui palloni aerostatici e pilotava auto da corsa. Per ricambiare l'ospitalità del Circolo Italia, prima di ripartire per Gibilterra, lasciò in dono una coppa d'argento, col nome del suo piroscifo, che è diventato il trofeo più ambito dai canottieri napoletani da quando fu messo in palio in quello stesso anno, un giorno di settembre, e a vincere la prima Coppa Lysistrata fu l'equipaggio del Circolo Savoia. La barca si chiamava "I moschettieri". Nell'albo d'oro, la Canottieri col maggior numero di vittorie (28) si è posta avanti a Posillipo (22), Savoia e Italia (12).





**93 EDIZIONI**

Nella foto, una vecchia edizione della Lysistrata: in 99 anni, ne sono state disputate 93, la prima nel 1909, quando il nobile inglese Gordon Bennett lasciò al Circolo Italia una coppa d'argento col nome del suo piroscalo, il Lysistrate